

Le forze democratiche unite contro la reazione fascista

Uno sciopero totale e immense manifestazioni unitarie hanno espresso la condanna del popolo italiano per l'orrenda strage di Brescia



Una immagine della immensa folla che ha percorso in corteo le strade di Roma, partendo dal Colosseo, per riempire poi piazza San Giovanni dove si è svolto il comizio degli esponenti politici e sindacali

To the General Consul of Italy Melbourne

I appreciate your invitation asking me to join in the celebration for the Anniversary of the Italian Republic.

The celebration of the Republic, which was born out of the heroic antifascist and antinazi Resistance is deeply felt by those who work for and sustain our newspaper, and also by all those who are organized within FILEF, the organization which gave birth to "Nuovo Paese".

The Statute of FILEF is faithful to that antifascist spirit which calls for a continuing opposition to all the causes of immigration and to relieve migrant problems in Australia and other countries. And above all to be faithful to this spirit at this time when Italy is experiencing tragedy and bloodshed at the hands of those forces that are trying to perpetuate all the causes of forced immigration and that are trying to smash the Republic and the constitutional order to which the Italian people are committed. My fellow-workers, myself and indeed all the Directive Committee of FILEF, have decided to join in mourning the atrocity of Brescia, as proclaimed by the President of the Republic, the Honourable Giovanni Leone, that has meant cancelling the traditional celebration of the 2nd of June at the Quirinale and abstaining from all feasting.

We also want to join with those in Italy, in the schools, in the factories, in the Parliament, in the public administrations, who are expressing their mourning for the tragic murder of two workers and four teachers, by fascist criminals who have been specifically identified.

Six human lives have been lost in the struggle for a new Italy, the same Italy to which we all aspire and which we believe your office and you personally, as the representative of the Italian Republic aspire towards.

*Joe Caputo,
Editor of "Nuovo Paese".*

I numerosi messaggi, telegrammi, visite in redazione che abbiamo avuto nelle due ultime settimane da parte di italiani, e non solo di italiani, testimoniano del fatto che anche in Australia l'orrenda strage di Brescia ha suscitato indignazione ed orrore. Indignazione ed orrore insieme ad una ferma solidarietà con le vittime e con le forze che in Italia lottano e si sacrificano per far scomparire dalla vita italiana ogni sia pur piccola traccia di un passato che è ormai morto e sepolto.

E si ha notizia di messaggi e telegrammi inviati in Italia, alle organizzazioni democratiche, da parte di enti e personalità australiane. Si inserisce fra questi il messaggio inviato alla C.G.I.L. in Italia dal Comitato della Conferenza dell'Emigrazione, si inseriscono pure fra questi i messaggi inviati dagli aderenti alla Lega Italo Australiana di Melbourne, da varie Unioni di Sydney e di Melbourne, dalle Sezioni FILEF di Sydney e di Melbourne e quelli da parte di tanti e tanti lavoratori che ce ne hanno dato notizia.

L'esecutivo del Victoria della Railway Union ha anche proposto al proprio consiglio federale di inviare alla Federazione Sindacale consorella della C.G.I.L. un messaggio di solidarietà.

Il fascismo, perché questa è la matrice della violenza criminale di Brescia, solleva ormai la protesta del mondo intero.

In Italia il lutto è stato grande. Anche il Presidente della Repubblica si è associato al cordoglio per le vittime e in segno di lutto ha sospeso il tradizionale ricevimento del 2 Giugno al Quirinale.

È da questo che era partita una nostra lettera diretta al Consolato italiano in Melbourne. Eccone il testo.

Apprezzo molto il suo invito al ricevimento offerto in occasione dell'Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana.

La celebrazione della Festa della Repubblica nata dalla eroica Resistenza antifascista e antinazista sta a cuore anche a quanti collaborano e sostengono il nostro giornale e a quanti sono organizzati nella FILEF, dalla quale il "Nuovo Paese" è nato.

continua a pag 2

**Vasta eco
della strage di Brescia
(Foto)**

**Procede l'inchiesta
Fec-Filef**

pg-2

**Lettera aperta
All'ex Ministro
dell'immigrazione**

**Da Sydney
Chiude
una fabbrica**

pg-3

A Coburg e Brunswick

Procede a pieno ritmo l'inchiesta FEC-FILEF

La ricerca permetterà di conoscere non solo le necessità della comunità ma anche le opinioni dei cittadini su come risolvere i problemi indicati.

Oltre 500 famiglie italiane di Coburg e di Brunswick hanno ricevuto in questi giorni una lettera nella quale si annuncia loro una iniziativa della Filef di cui abbiamo avuto a parlare altre volte. A maggior chiarimento di tutti ecco il testo della lettera.

Caro Amico, questa lettera serve a presentarvi la nostra organizzazione. (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie) e' una organizzazione che ha lo scopo di:

1. Assistere lavoratori italiani immigrati e le loro famiglie a sistemarsi nella loro nuova nazione residenziale.
2. Provvedere a servizi comunitari e di assistenza e agevolazioni per italiani.
3. Aiutare gli italiani a partecipare più pienamente a tutti gli aspetti della vita nella loro nuova nazione (socialmente, economicamente, culturalmente, politicamente.)
4. Aiutare a difendere i loro diritti come cittadini e opporsi a tutte le ingiustizie e discriminazioni.

La F.I.L.E.F. e' molto forte in Italia, in altre nazioni d'Europa (specialmente in Germania) e nelle nazioni Latino-Americane. Noi speriamo che diventi abbastanza forte anche in Australia e già abbiamo uffici o gruppi di zona in Coburg, Footscray, Williamstown, Geelong, Sydney. Attraverso gli ultimi mesi la FILEF ha completato le seguenti attività:

1. Ha organizzato una riunione con la partecipazione di Mr. Hayden (Ministro per la Sicurezza Sociale) per spiegare a italiani e greci il progetto governativo di Assistenza Sanitaria.
2. Ha avuto l'appoggio verbale del governo per istituire centri assistenziali per bambini e lezioni di lingua inglese per emigrati che lavorano in fabbriche governative.

3. Ha contribuito alla modifica della legge dello Stato del Victoria in modo che tutti gli immigrati (anche senza la cittadinanza australiana) possono votare per le elezioni comunali e anche presentarsi come candidati.

4. Ha istituito un ufficio al 34/36 Munro St., Coburg, aperto tutto il giorno, per dare informazioni, e assistere gli italiani ad ottenere i loro diritti dai servizi assistenziali.
5. Il suo lavoro ha ricevuto la piena considerazione del Governo Laburista che ha promesso un funzionario da adibire ai Diritti di Assistenza Emigranti.

La FILEF crede che buona istruzione, servizi assistenziali e agevolazioni possono e devono essere provveduti solo riguardo alle cose che la gente desidera.

Noi crediamo che gli italiani stessi sanno esattamente cosa vogliono e di cosa hanno bisogno, ma non e' mai stato loro chiesto.

La FILEF insieme al Fitzroy Ecumenical Centre (un centro comunitario basato sulla chiesa) sta svolgendo una ricerca sociologica tra 500 famiglie italiane nella zona di Coburg-Brunswick per cercare di sapere cosa gli italiani stessi pensano, sentono e vogliono riguardo all'istruzione e all'assistenza sanitaria. Se noi avremo queste informazioni, possiamo presentarle ai governi e alle varie autorità per ottenere migliori condizioni per gli italiani.

Fra due o tre settimane, un intervistatore della nostra organizzazione verrà a visitarvi per chiedervi il vostro parere. I risultati di questa intervista saranno molto importanti per la previsione dei servizi da stabilire per gli anni che verranno, ci auguriamo che comprenderete l'importanza della iniziativa e potrete dedicare un po' di tempo per rispondere a queste domande.

The F.I.L.E.F. centre at Coburg, in collaboration with Fitzroy Ecumenical Centre, made possible by a grant from the "Ross Trust", has taken an initiative of great interest, not only because of future activities of F.I.L.E.F. but also to all the Italian community that lives in the Coburg/Brunswick area. This initiative is in fact directed towards the Italian families, in a sociological research in the above suburbs, that will enable F.I.L.E.F. to elaborate a plan of demands which will be put to the local authorities and state and federal bodies, to try and alleviate the weight of the problems that we know are the problems of immigration.

It will be a complex research, scientifically elaborated, with the information gained from the 500 families which are to be interviewed, giving a picture, although generalized, of all the problems. All those that feel they can help us carry out the research, are welcome at F.I.L.E.F. — 36 Munro Street, Coburg, to get in touch with the organizers who will brief the interviewers. People who are interested can also get in touch by ringing during normal office hours, 36 6883. We need the assistance of many people and everyone is welcome.

La Housing Commission Tenants Union

SCOPO E FUNZIONI DEL SINDACATO INQUILINI

Organizza tutti i cittadini che abitano in edifici governativi — Difesa dei diritti e miglioramento dell'ambiente.

La "Housing Commission Tenants Union" e' una organizzazione di inquilini, nata il 2 maggio 1973. A Melbourne ha incontrato subito il consenso degli abitanti dei grossi edifici governativi. Il suo programma si articola soprattutto in tre punti.

partecipare alle riunioni, alle gite, escursioni ecc.

4. Impegnarsi nella seguente politica di rinnovamento:
 - (a) un accordo che garantisca agli inquilini alcuni basilari diritti.
 - (b) una più razionale ed umana procedura di sfratto.
 - (c) dare più potere decisionale agli inquilini per quanto e' connesso ai servizi comunitari tipo lavanderie, ascensori ecc. così da poterli migliorare.
 - (d) insistere sempre, per raggiungere una maggior partecipazione degli inquilini, nell'organizzazione dei programmi e nell'amministrazione dei centri come gli asili nido, ecc.

Incoraggiare gli inquilini ad imporre il rispetto dei loro diritti e difendere i loro interessi particolarmente in relazione ai problemi condominiali; accrescere e facilitare la partecipazione degli inquilini a tutti i progetti ed i programmi che riguardano il loro condominio e la loro comunità come per esempio la costruzione di asili nido, la elaborazione di programmi per la gioventù, ecc. Infine creare, all'interno dei condomini stessi, un senso di comunità che aiuti gli abitanti ad affrontare insieme i loro problemi, che dia loro il senso del proprio valore, dignità e rispetto; li faciliti nello studio e nello sviluppo della cultura e delle caratteristiche che a loro appartengono.

Durante il 1973, l'Unione si e' sviluppata rapidamente il che ci ha permesso di programmare questi obiettivi per il 1974:

1. Aprire un ufficio a tempo pieno con un segretario ed altri aiutanti volontari. L'ufficio e' la base per tutte le attività dell'Unione, da informazioni alle persone interessate alle suddette attività ed e' responsabile per la produzione di materiale ciclostilato, lettere ecc.
2. Impiegare alcuni lavoratori "part time" per estendere i contatti agli altri gruppi etnici e nazionali ed impiegarli anche come mediatori tra l'esecutivo dell'Unione e gli inquilini. Abbiamo programmato questo obiettivo riconoscendo che una forte unione non si può fare senza la cooperazione degli altri gruppi etnici. Non può esserci futuro per una organizzazione di inquilini che si rivolge soltanto a coloro che parlano la lingua inglese.
3. Mantenere un trasporto regolare per dare la possibilità anche ai pensionati ed altri, di

L'unione ha già aperto il suo ufficio. Essa ha tracciato dei progetti, riguardanti i lavoratori etnici, i quali prenderanno forma nei prossimi mesi; essa e' in contatto con la "Wesley Central Mission Bus" e pure con lo "State Minister for Housing" (Mr. V.O. Dicki) per discutere le proposte dell'unione.

L'unione e' una organizzazione degli inquilini per gli inquilini. Essa vuole che siano autosufficienti, ma pure che questi inquilini, la maggior parte lavoratori, non si isolino, ma piuttosto si organizzino per imporre il rispetto dei loro diritti.

L'unione si augura la più completa collaborazione e partecipazione degli inquilini italiani. Dettagliate informazioni possono essere ottenute presso l'ufficio amministrativo dell'unione, Mrs. Carla Hale, 67 Brunswick St., Fitzroy, 3065 — telephone 41 4151, ogni giorno dalle 10 del mattino alle 2 del pomeriggio.

I Nostri Sostenitori

Continuiamo la pubblicazione dei sostenitori del nostro giornale: Somme precedenti: \$351.

Raccolti da Domenico Fammartino fra vari operai della Railway Union, \$21.05; Vincenzo Mammoliti, 5; E. Liberto, 2. Totale: 379.05.

The Housing Commission Tenants Union is an organisation of tenants, mainly from high-rise estates in the inner city of Melbourne. Formed on 2nd May, 1973, it has three broad aims:-

Firstly, to enable tenants to enforce their rights and defend their interests, particularly in relation to the problems of high-rise estates. Secondly, to encourage and facilitate the participation of tenants with all plans and programmes concerning their estate and community such as day care, youth programmes, education, etc.

Thirdly, to create a sense of community on estates which enables tenants to remove the image (and self-image) of themselves as second-class citizens, to replace it with a sense of their own worth, dignity and self-respect and to enable tenants to develop their own life style on estates.

During 1973, the Union grew rapidly and this encouraged us to set ourselves the following specific goals for 1974:

1. To open an office during the day operated by a secretary with voluntary help. The office would act as a general focus for the Union's activities and would handle enquiries to the Union and would be responsible for production of mimeographed material, letter writing, etc.
2. To employ a number of part-time workers to extend contact to the various ethnic and national groups on estates and to act as a liaison between the executive and tenants. We set ourselves this goal recognising that a strong Union cannot be built unless migrant tenants are significantly involved. There can be no future for a Tenants Union which relates only to English speaking people.
3. To obtain the regular use of a bus for bringing pensioners etc. to meetings and for use on Union picnics, outings etc.
4. To work for the following policy changes:
 - (a) A tenancy agreement which would give tenants some basic rights and security.
 - (b) A more rational and humane eviction procedure.
 - (c) Greater tenants responsibility and authority for communal facilities such as laundries, lifts etc., in order to improve amenities on estates.

Seque dalla prima pagina.

Lo Statuto stesso della FILEF fa fede dello spirito antifascista inteso anche come continuazione dell'opposizione strenua a tutte le cause dell'emigrazione e del persistere di "problemi dell'emigrante" in Australia e altrove.

E' soprattutto per tener fede a questo spirito che in questo momento, nel quale l'Italia e' tragicamente insanguinata proprio ad opera di quelle forze che stanno stracciando la Repubblica e l'ordine costituzionale che il popolo italiano si e' dato, non facendo altro che perpetuare tutte le cause dell'emigrazione forzata, io, i miei collaboratori tutti e il Comitato Direttivo della FILEF abbiamo deciso di associarci al lutto per la strage di Brescia proclamato dal Presidente della Repubblica on. Giovanni Leone che ha sospeso il tradizionale ricevimento del 2 giugno al Quirinale, e di astenersi quindi da ogni festeggiamento.

Intendiamo con cio' associarci anche a quanti in Italia in questi giorni, nelle scuole, nelle fabbriche, nel Parlamento, nelle pubbliche amministrazioni esprimono il loro cordoglio per il tragico assassinio di due operai e quattro insegnanti, opera di una banda di malfattori fascisti — come tali già inequivocabilmente individuati.

Sei vite umane cadute per una Italia nuova, la stessa Italia cui tutti noi aspiriamo e alla quale, vogliamo credere, aspira dal suo ufficio di rappresentante della Repubblica Italiana, anche Lei. Grazie. Distinti saluti.

Joe Caputo direttore di "Nuovo Paese"

Il Console, anzi il vice console, ha ugualmente proceduto al suo ricevimento ne' si può considerare vera partecipazione di democratico ai fatti italiani quella appiccicata osservanza di un minuto di raccoglimento.

Sempre per gli stessi motivi ben volentieri ci siamo associati alla protesta effettuata da un gruppo di italiani davanti al Southern Cross Hotel dove ha avuto luogo il ricevimento del vice console.

Ecco qui di seguito il testo della lettera che il Comitato della Conferenza dell'Emigrazione di Melbourne ha inviato a tutte le Unioni sindacali del Victoria.

Intanto i fatti in Italia precipitano e l'ultima notizia che si ha e' quella delle dimissioni del governo Rumor dopo neanche tre mesi dalla sua costituzione.

SIMPATICA "PARTITA A QUATTRO" DELLO STABILE DI MELBOURNE

Nobilata dalla passione e dalla bravura di un gruppo di amanti del teatro la commedia di Nicola Manzari riesce a tener desta fino alla fine del terzo atto l'attenzione del pubblico. Nella "Partita a quattro" giocata con abilita' in una sola stanza gli attori vivono situazioni e sentimenti non nuovi per nessuno perciò facilmente leggibili e godibili.

Non possiamo che ammirare la spigliatezza consumata di Flavia Lucato accanto a quella più ricercata di Colin McCormik e a quella naturale ma non meno efficace di Tiziana Costa e Vittorio Marchetti, nonché quella visibile nelle pur brevi apparizioni, di Martina Davis.

Congratulazioni al regista Osvaldo Maioni per la scelta anche se, notiamo, per la Settimana Italiana del 1974 poteva farsi una scelta più... italiana.



Una scena di "Partita a quattro" con la regia di Osvaldo Maioni.

DOPO LA MANIFESTAZIONE PER GRASSBY A SYDNEY

Spetta a tutti i lavoratori continuare la sua battaglia

Lettera aperta del nostro giornale al ministro che ha aperto agli immigrati la speranza di non essere piu' negletti — Una lezione per tutti noi.



L'ex ministro Al Grassby

Caro Al, scusaci se ci rivolgiamo a te con un tono così confidenziale ma se lo facciamo non è per mancanza di rispetto. Anzi, è perché questo ci fa credere di poterti far sentire quanto ti siamo vicini. E un po' anche perché, da parte nostra, neanche quando ricoprivi l'incarico di ministro, ti abbiamo mai visto distante da noi quel tanto da incutere timore o solo riverenza. Ti abbiamo sentito sempre vicino ai nostri problemi e ci piace farti sentire che ti siamo vicini, adesso.

Con te, per la prima volta in Australia, abbiamo cominciato a sperare di poter smettere di sentire su di noi tutto il peso dell'antiquata degradante concezione di emigranti; di poter cominciare a sperare di essere finalmente considerati più nobilmente e semplicemente dei lavoratori, dei lavoratori facenti parte di una famiglia operosa nella quale tutti i membri, figli giovani e figli più anziani hanno sì, gli stessi doveri, ma hanno anche tutti gli stessi diritti. Sentiamo e

sappiamo che questa stessa speranza pervadeva insieme a noi anche tutti coloro che, da qualunque parte del mondo provenissero, si trovavano e si trovano qui, in questo grande paese, a dividere con noi il sogno di un mondo nel quale la prosperità generale fosse accompagnata anche da altrettanto generale serena sicurezza.

Ti siamo vicini perché siamo sicuri che chi ha voluto colpire te ha voluto colpire prima di ogni cosa questo sogno, ha voluto prima di ogni altra cosa frustrare la speranza di quanti in passato si sono sentiti e ancor oggi si sentono negletti per motivi di lingua, per motivi di condizione sociale, per motivi di istruzione, per motivi politici o storici, o anche solamente per motivi di provenienza. Chi ha voluto colpire te ha voluto colpire prima di ogni altra cosa la speranza nostra e di migliaia di lavoratori di sentire finalmente come su questa terra, di sentire scomparire finalmente tutte le distanze e le differenze su cui si

sono fondati da sempre il dominio e la ricchezza di pochi. La diminuzione o la scomparsa di queste distanze e differenze, e la possibilità per chi ancora vuol venire in Australia di non dover affrontare, come in passato, enormi e tremendi sacrifici di vita e di cultura, nel tentativo spesso vano di colmare distanze e differenze, hanno provocato la rabbiosa reazione di chi ha utilizzato, utilizza e vuole ancora utilizzare distanze e differenze misurabili soltanto a profitti. Noi conosciamo bene la violenza della rabbia di chi si sente sfuggire di mano la possibilità di continuare a dominare, a sfruttare, ad accumulare profitti speculando su una situazione che stabilisce inferiori e superiori. La conosciamo per altre vie, ma la conosciamo bene, e non auguriamo a nessuno la sorte di doverne fare conoscenza per via diretta.

Pensavamo a tutte queste cose, domenica, 9 giugno, quando ti abbiamo salutato, insieme a migliaia di altri, all'Opera House di Sydney, e per tutti questi motivi, non ti abbiamo detto e non ti diremo mai, Al, addio. E neanche arrivederci. Noi ti consideriamo sempre fermo sostenitore di principi umanitari di dignità, di rispetto, di uguaglianza di opportunità. Ti consideriamo al nostro fianco, sempre. Perché quei principi sono i nostri principi, e spetta a noi, a tutti i lavoratori, sostenerli, difenderli, anche imporli. Questa è la lezione che abbiamo appreso, e ci auguriamo l'abbiano appresa tutti i lavoratori, dalla vicenda del 18 maggio in Australia. Del resto, è questa la lezione che migliaia di lavoratori imparano ogni giorno in ogni parte del mondo. La imparano spesso pagando di persona anche soltanto il diritto di sognare. Ma non resterà e non sarà un sogno se tutti i lavoratori, tutti i negletti di Australia e del mondo diranno che non deve essere più un sogno.

Tu ci hai fatto capire che puoi non essere più soltanto un sogno. Ora, tocca a noi, tocca ai lavoratori tutti, dimostrarlo.

Salve, Al.

La Redazione di "Nuovo Paese"

The Editorial of Nuovo Paese wishes to associate itself to the manifestation of solidarity given to Al Grassby, former Minister of Immigration, held Sunday the 9th June, at the Sydney Opera House with an open letter.

In this letter, "Nuovo Paese" interprets, so far as we have seen, in the Immigration Policy of Grassby — the opening of equal opportunity for all in Australia.

STA NASCENDO IL CENTRO ARTISTICO ITALIANO

Il 9 giugno ha avuto luogo l'annunciata riunione di appassionati della pittura che hanno risposto all'appello lanciato da Tom Diele per la costituzione a Melbourne di un centro di vita artistica italiano. La riunione, come previsto, si è svolta nel locale di Best street, in North Fitzroy, com'era prevedibile, sono stati fatti subito grandi progetti per il futuro.

L'iniziativa di Tom Diele è senz'altro apprezzabile. Da parte nostra quindi i migliori auguri.

UNA INIZIATIVA

Il Consiglio municipale di Coburg ha colto al balzo la nuova legge approvata dal parlamento del Victoria con la quale si dà il diritto di voto, per elezioni dei consigli locali, a tutti i residenti indipendentemente dal loro stato di cittadinanza purché abbiano una proprietà. Infatti, per permettere a tutti di usufruire di tale diritto, il Consiglio municipale di Coburg ha deciso di iscrivere di ufficio tutti coloro che sui registri risultano averne diritto. I cittadini non hanno ora che da controllare se sono stati iscritti o meno.

Da parte nostra non possiamo che plaudire a questa iniziativa e, nello stesso tempo, rilevare che, purtroppo, la stragrande maggioranza dei comuni non ha avuto la stessa sensibilità civile e politica.

PER L'ISTRUZIONE

Si è costituito a Melbourne un Comitato denominato "Migrant Education Action", al quale hanno aderito varie comunità fra cui anche la F.I.E.F., che ha lo scopo di promuovere iniziative atte a promuovere l'elevamento culturale dei lavoratori emigranti. Il Comitato ha fissato la sua sede presso la Greek Community Centre, Corner Lonsdale and Russell St., Melbourne.

ALLA IXL DI SYDNEY

300 OPERAI RISCHIANO DI RESTARE SENZA LAVORO

Il rifiuto di rinnovare gli impianti utilizzando una parte degli enormi profitti alla base di motivi della chiusura — Soledarietà delle organizzazioni democratiche.

Three hundred factory workers are about to be thrown out into the street — an expression which is valid today, even if in Australia a state of full employment exists — because the bosses have decided not to jeopardize their enormous profits and modernize the workshops and to update all the production complexes. The above refers to the industrial complex IXL, of Merrickville, where they produce tinned food.

The company maintains that the decision to close down has been made for various reasons — the impossibility of updating the conditions required by the law, the scarcity of raw materials and the high mobility of the workforce — all these would reduce the high productivity of the factory.

Naturally the proprietors of this complex have been cunning in not mentioning that even in these conditions which they claim exist, this particular factory has increased their profits in the first six months of this year by 68% as compared with last year's figures (The Australian May 29th). They also do not say that even with the council regulations they have not been prevented from making \$1,043,000.

300 operai di una fabbrica stanno per essere gettati sul lastrico — e l'espressione a nostro avviso regge anche in Australia esiste una carenza di mano d'opera — solo perché i proprietari hanno deciso di non dover rinunciare ad una parte dei loro enormi profitti per ammodernare gli impianti e mettere il com-

piesso produttivo al passo con i tempi. Si tratta del complesso industriale IXL, di Merrickville, per la lavorazione di prodotti alimentari in scatola.

La Compagnia sostiene di essere addivenuta alla decisione di chiudere la fabbrica per una serie di motivi fra cui la non modernità degli impianti e la impossibilità di rinnovarli a causa dei limiti posti dal pianto regolatore della zona, la scarsità di materie prime provenienti dalla campagna e l'alto indice di mobilità della mano d'opera che danneggerebbe la produttività dell'azienda.

Naturalmente i proprietari del complesso si guardano bene dal dire che, pur nelle condizioni in cui essi dicono che si trovi lo stabilimento, nei primi sei mesi di quest'anno i loro profitti sono stati superiori del 68% di quelli realizzati nello stesso periodo dell'anno scorso (vedi "The Australian" del 29 maggio). E non dice neanche che il piano regolatore municipale non pone nessun limite se non quelli che derivano dalla struttura urbanistica già esistente nella zona e che, a quanto pare, non hanno impedito all'azienda di aumentare i suoi profitti che, nel periodo di quest'anno che abbiamo citato sono stati, in cifre assolute, pari a 1 milione e 43.000 dollari.

Questi profitti sono stati potuti realizzare soprattutto grazie alle paghe

letteralmente di fame praticate alla categoria. Infatti i salari, sia per gli uomini che per le donne che sono distribuiti in parti presso a poco uguali, si aggirano appena sui 60 dollari la settimana. Fra le più basse di Australia.

Appare evidente a questo punto che gli industriali, trovandosi nella necessità di dover salvare una parte dei loro profitti preferiscono infischiarne dei loro dipendenti e chiudono lo stabilimento piuttosto che pensare a rinnovarlo. E intenderebbero farlo senza neanche tener conto dei diritti dei dipendenti.

Ci sembra questo uno di

quei casi nei quali, anche per il particolare carattere del settore di produzione, cioè quello dell'alimentazione, sia necessario un fermo intervento delle autorità che, al di là delle richieste poste dai sindacati interessati (soprattutto la Food Preserver Union), che parrebbero orientati a contentarsi di una indennità di licenziamento, pongano in primo piano la conservazione del posto di lavoro e la necessità di mantenere in produzione la fabbrica anche per arginare il fenomeno dell'aumento dei prezzi. Ma soprattutto per cominciare a stabilire il diritto alla conservazione del posto di lavoro.

SUCCEDE A MELBOURNE LA PAGA OPERAIA E IL COSTO DELLA VITA

80 dollari per 60 ore settimanali di lavoro in una fabbrica di mattonelle smaltate. Lo sfruttamento con gli straordinari!

L'Australia è veramente il paese nel quale gli operai guadagnano bene? Si sente tanto spesso magnificare l'Australia proprio per le paghe elevate che la risposta affermativa a questa domanda ha ormai tutto il sapore di un vero e proprio luogo comune. Ma si tratta evidentemente di un luogo comune diventato tale grazie ad uno sforzo di propaganda alla quale finiscono poi per credere anche coloro che la fanno.

Che cosa significa guadagnare bene? A che cifra deve corrispondere un buon guadagno?

In Australia ci sono una infinita di paghe, da quelle

Is Australia the country where all workers are well paid? The workers in the "Johnson H. & R. tile factory, 148 Sussex in Coburg, numbering about 100 men and women with a majority of these being non-English speaking migrants — are paid only \$1.85 for each working hour. This is only \$1.85 gross per hour and \$74.00 gross weekly.

Is it possible for a family of four or five to live on this amount of money?

solitamente giudicate alte a quelle basse e anche bassissime.

Gli operai della fabbrica di mattonelle smaltate "Johnson H & R" con sede al n. 148 di Sussex Street, in Coburg — un centinaio fra uomini e donne, moltissime donne, con stragrande maggioranza di lavoratori immigrati di ogni nazionalità la massima parte dei quali non parla l'inglese — sono pagati soltanto un dollaro e 85 centesimi per un'ora di lavoro. Si intende che sono un dollaro e 85 centesimi lordi. 40 ore di lavoro settimanali danno 74 dollari, sempre lordi.

È possibile vivere a una famiglia di 4 o 5 persone con questa cifra?

Naturalmente ci sono gli straordinari, vale a dire questa bellissima trovata il cui risultato è quello di alienare sempre di più il lavoratore, di sfruttare fino al fondo delle sue midolla e di accrescere notevolmente i profitti dell'industriale. E la "Johnson H & R" è in fondo una piccola fabbrica. Quante ce ne sono così?

Il NO dell'Italia al fascismo



TORINO — Il possente « no » al fascismo dei lavoratori che si sono raccolti a migliaia in piazza San Carlo



CAGLIARI — Uno straordinario corteo per far risuonare sdegno e orrore



Il lunghissimo corteo per le strade di Palermo

Fornirà quest'anno al nostro paese 800 milioni di metri cubi di gas-metano

IN FUNZIONE IL GRANDE METANODOTTO DALL'UNIONE SOVIETICA ALL'ITALIA

Dalle ore 8 del primo maggio scorso, l'Italia è regolarmente rifornita di gas-metano sovietico tramite un metanodotto che, partendo dalla URSS, attraverso la Cecoslovacchia e l'Austria, termina a Vicenza. Quest'anno il nostro paese riceverà 800 milioni di metri cubi di gas; il quantitativo, però, aumenterà di anno in anno, fino a raggiungere in un ventennio sei miliardi di metri cubi ogni dodici mesi. L'arrivo in Italia del gas metano prodotto dall'URSS, nell'attuale fase di grave crisi energetica che colpisce i paesi capitalistici occidentali, rappresenta — come hanno ammesso gli stessi dirigenti dell'ENI — un determinante traguardo per assicurare al paese un rifornimento costante di questo prezioso combustibile. I quantitativi importati dalla URSS, infatti, rappresentano il 3,6% dell'attuale fabbisogno energetico dell'Italia.

L'operazione è stata possibile in base ad un accordo fra l'Italia e l'URSS firmato a Roma il 10 dicembre 1969. Allora fu concesso all'Unione Sovietica un credito bancario di 200 milioni di dollari per l'acquisto di attrezzature specifiche. Sul conto di questo credito, le ditte italiane hanno fornito tubi di grande diametro, armature per pozzi di estrazione e stazioni di compressione. L'Unione Sovietica ha pagato con la fornitura di gas naturale prodotto da diversi giacimenti soprattutto della Siberia tramite il gigantesco metanodotto già in funzione e che verrà ufficialmente inaugurato da rappresentanti dei governi italiano e sovietico domani a San Donato Milanese.

Le forniture di tubi ed attrezzature a credito da parte dell'Italia in cambio di gas naturale sovietico si è dimostrata un'operazione reciprocamente vantaggiosa. Un'operazione — fanno notare i tecnici sovietici — che contribuisce alla causa della pace e del progresso e che costituisce contemporaneamente un altro passo in direzione del massimo sviluppo e consolidamento della collaborazione fra l'URSS e l'Italia.

La realizzazione della infrastruttura di trasporto da Bratislava fino alle zone di

consumo dell'Italia ha richiesto il superamento di notevoli difficoltà tecniche ed economiche. Il gas viene infatti trasportato in Italia attraverso un metanodotto di grande diametro: 970 millimetri nel tratto iniziale, quindi 910 (parte media) e nel tratto finale 860 millimetri; esso parte da Baumgarten al confine austriaco-cescoslovacco, attraversa il territorio austriaco con un percorso di circa 380 chilometri ed entra in Italia nei pressi di Tarvisio.

In Italia la dorsale che attualmente raggiunge Vicenza dopo un percorso di 215 chilometri, sarà prolungata entro l'anno in corso con la costruzione di un ulteriore tratto di 175 chilometri, fino al nodo di smistamento di Sernano, nei pressi di Cremona. Un'opera di ingegneria che ha visto impegnati tecnici e manodopera specializzata dell'Unione Sovietica e di tutti i paesi attraversati dal metanodotto. Soltanto il superamento della zona alpina ha richiesto la costruzione di 7 chilometri e mezzo di gallerie. Sono stati, inoltre, superati ostacoli quali quelli costituiti da fiumi come il Danubio e l'Adige senza contare decine e decine di altri corsi



Il metanodotto che dall'URSS, attraverso laCecoslovacchia e l'Austria, raggiunge l'Italia

From the 8th of last May Italy will be regularly furnished with Natural Gas from the Soviet Union, by a pipeline that starts in the USSR, through Czechoslovakia and Austria to Vicenza Italy.

This year Italy will receive 800 million square metres of Gas; the quantity will increase gradually year by year, until it reaches about 26 billion square metres per year. The refurbishment of this Gas to Italy produced in the USSR, whilst all the western capitalist world is going through the "Energy Crisis", means — as the leaders of ENI also agree — an assured refurbishment to Italy of this precious combustible.

d'acqua di media portata.

I vantaggi che l'Italia trae da questo rifornimento sono evidenti. Basta andare a qualche mese addietro, quando, i riscaldamenti delle case funzionavano a regime di razionamento, quando le macchine agricole erano bloccate nei campi per la crisi energetica, e quando si assisteva a sciaccheschi fenomeni di imboscamento per far aumentare il prezzo dei combustibili.

Quando all'Unione Sovietica, l'operazione commerciale appena portata a compimento, non costituisce altro che la conferma di antichi indirizzi e scelte nella politica energetica, laddove il gas metano è sempre stato tra le materie privilegiate. Quest'anno, nella Unione Sovietica, saranno estratti 260 miliardi di metri cubi di gas. Nel 1975 la produzione verrà portata secondo il piano in atto, a 320 miliardi di metri cubi. L'aumento dell'estrazione del gas e lo sviluppo della rete di

gasdotti consentiranno quest'anno di migliorare notevolmente il rifornimento di gas (soprattutto nelle campagne), con tutti i vantaggi facilmente intuibili dal momento che il metano è il combustibile che costa di meno. Attualmente sono in funzione nella URSS gasdotti per 80 mila chilometri e ne sono già in fase di avanzata costruzione altre migliaia di chilometri.

Ma l'Unione Sovietica — come nel caso dell'Italia — guarda anche oltre i suoi confini. Si stanno, infatti, costruendo potenti linee di gasdotti per l'esportazione del metano in vari paesi d'Europa. Attualmente sono riforniti da metano estratto dall'URSS, Polonia, Cecoslovacchia, Austria e RDT. Recentemente sono stati attivati i gasdotti URSS-RFT e URSS-Finlandia. I paesi del COMECON costruiranno un nuovo gasdotto, con un percorso di tremila chilometri, che collegherà gli Urali meridionali con il confine sovietico-cescoslovacco.

Messaggio di Rumor a Kossighin

Il presidente del Consiglio Rumor ha consegnato all'ambasciatore sovietico a Roma, Nikita Rylov, un messaggio per il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS, Kossighin, in vista della inaugurazione del grande sistema di trasporto di gas naturale dall'URSS all'Italia.

Ciu En-lai per una « Zona di neutralità » in Asia

PECHINO. Il primo ministro cinese, Ciu En-lai, ha approvato l'idea di una «zona di pace e di neutralità» dell'Asia sud-orientale, auspicata dai cinque paesi dell'«ASEAN» (Associazione delle nazioni del sud-est asiatico), Filippine, Thailandia, Indonesia, Malaysia e Singapore.

Il primo ministro cinese si è dichiarato favorevole a questa idea nel corso di un pranzo offerto in onore del primo ministro della Malaysia, Abdul Razak, giunto a Pechino per stabilire relazioni diplomatiche con la Cina. Ciu En-lai ha aggiunto che la posizione malese a favore di una zona di pace e di neutralità nell'Asia sud-orientale, riflette il desiderio dei popoli di questa regione di « respingere l'ingerenza e il controllo straniero » e ha ripreso la consueta polemica con « le super potenze », che ha accusato di essere « la principale fonte di pericolo per la pace e la sicurezza in questa regione ».

Società petrolifere denunciate in Giappone

TOKIO. La procura di Tokio ha ufficialmente denunciato l'associazione giapponese dell'industria petrolifera e 12 grosse società petrolifere per aver intrigato al fine di ridurre la produzione dei prodotti petroliferi e far salire alle stelle i loro prezzi. Lo scandalo è scoppiato a seguito di una inchiesta protrattasi per tre mesi sulla attività delle società petrolifere.

Attendono la ratifica

Nuovi accordi a sostegno degli emigrati in Argentina

Importanti impegni per l'assistenza e le pensioni sono stati sottoscritti dal presidente dell'INCA

Scrive in una lettera un lavoratore italiano, emigrato in Argentina e ormai pensionato: « Quando noi riscuotiamo al Banco di Napoli (tale Istituto gestisce il pagamento delle pensioni italiane, ndr) abbiamo diritto di sapere dettagliatamente quanto percepiamo al mese; quanto è l'aumento, se c'è; quanto è l'assegno familiare per la moglie; a che cambio ci stanno pagando la lira; quanto ci trattiene il Banco per il suo lavoro ». E' una delle tante denunce raccolte dal compagno Doro Francisconi presidente dell'INCA-CGIL, durante il suo recente viaggio in Argentina. « E' il problema più grave e bruciante — ci dice — emerso con forza da tutte le assemblee svoltesi a Buenos Aires, Rosario, La Plata, Mar della Plata, Valera, eccetera e proprio su questo aspetto abbiamo raccolto i frutti più importanti del viaggio ». Per la prima volta, infatti, si è avuta una vera e propria trattativa, su alcune fondamentali questioni di previdenza e assistenza. E sono stati ottenuti degli impegni precisi, che ora spetta ai rappresentanti del governo italiano confermare e formalizzare.

Il Ministero del Benestar Social, dal canto suo, ha siglato un verbale d'accordo nel quale si impegna per l'insediamento del sistema di pagamento delle pensioni italiane in quello argentino (il che vuol dire che il pensionato italiano potrà andare a riscuotere non più, come avviene ora, presso le agenzie del Banco di Napoli, ma presso qualsiasi agenzia del Banco argentino); il pagamento subito del minimo di pensione (dopo tre mesi dalla data in cui il lavoratore ne ha diritto), salvo successivi conguagli; la possibilità di godimento dell'assistenza sanitaria, in cambio di una contrattazione con l'INAM di una quota standard pro capite.

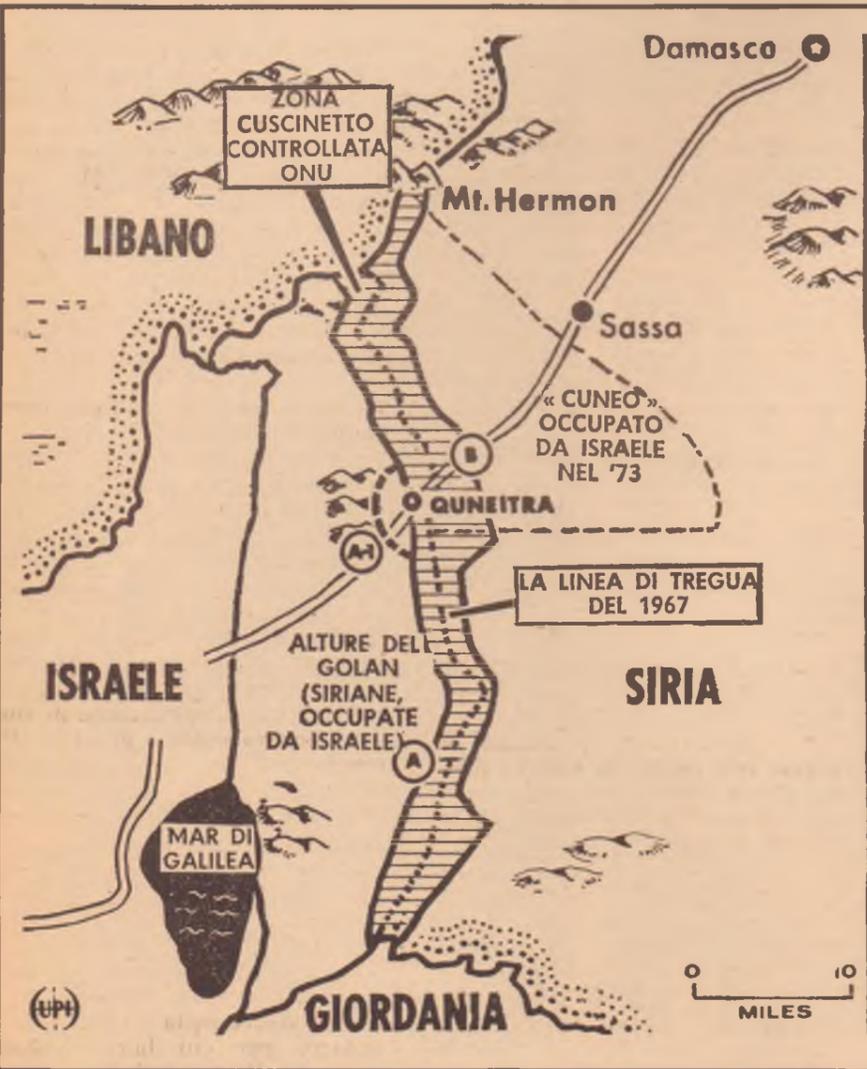
« La disponibilità da parte argentina è stata chiara ed esplicita — ha aggiunto Francisconi — ora tocca ai responsabili italiani contrattare ». L'INPS, l'INAM, il governo debbono saltare ogni intralcio di natura burocratica o di altro tipo, e tenere fede a quanto per la prima volta è stato ottenuto da un dirigente sindacale.

Forse gli ostacoli maggiori verranno opposti dal Banco di Napoli il quale riscuote, una tangente su ogni pensione che distribuisce. Sono le spese per il servizio prestato, si dice. Ma tale servizio viene svolto con mesi e mesi di ritardo.

Il denaro dei pensionati, quello degli emigranti in generale, è, notoriamente, una fonte di speculazioni finanziarie, costituisce una parte non trascurabile dei depositi a disposizione delle banche e degli istituti di credito. Per decenni si è protratta questa situazione aberrante della quale ha fatto le spese la categoria di pensionati italiani forse più disagiata. Sulla base dell'accordo stipulato dall'INCA-CGIL è possibile mettere fino a tutto ciò. Non ci sono ostacoli di sorta; c'è soltanto da vincere un intrico di interessi speculativi.

« Sono centinaia di migliaia gli italiani attualmente interessati e aumenteranno sempre più », sottolinea il presidente dell'INCA. L'ultima ondata migratoria, infatti, risale all'immediato dopoguerra e i lavoratori italiani sono 1 milione 600 mila, la maggior parte alle soglie del pensionamento.

Data anche questa considerevole presenza, il governo argentino ha dimostrato ampia disponibilità. « Sia pure per motivi di propaganda interna — dice Francisconi — comunque ho trovato un clima di estrema apertura e collaborazione ». Juan Perón evidentemente, ha interesse in questa fase ad intrattenere rapporti di collaborazione con l'Italia.



La mappa del disimpegno israeliano e siriano

Ecco la mappa che esprime in termini territoriali l'accordo per il disimpegno delle truppe siriane ed israeliane. Il « cuneo » occupato dagli israeliani durante la guerra dell'ottobre scorso viene restituito alla Siria. Le truppe israeliane si ritireranno ad ovest (cioè a sinistra) della linea nera indicata dalla lettera A e della linea tratteggiata A-1. I siriani occuperanno i territori a est (a destra) della linea nera indicata dalla lettera B.

La zona cuscinetto (spazio tratteggiato orizzontalmente, compresa la città di Quneitra, capoluogo del Golan) sarà affidata al controllo di 1.250 ufficiali e soldati dell'ONU, ma amministrata da funzionari civili siriani, secondo le leggi e i regolamenti siriani. Le popolazioni siriane potranno rientrare nella città e nei villaggi compresi entro la zona cuscinetto. Su entrambi i lati della zona cuscinetto, stazioneranno reparti ridotti dei due eserciti, con carri armati e cannoni a corta gittata in numero limitato.

Entro cinque giorni a partire da ieri, il gruppo di lavoro militare, comprendente ufficiali siriani ed israeliani, dovrà definire i particolari e il calendario del disimpegno.

ESCLUSIVO DAL VIET-NAM

Le ragazze che ieri sparavano

Ad Hanoi le donne vietnamite dopo aver preso parte alla guerra, partecipano alla ricostruzione

Hanoi,
«Soldato che parti al fronte, fermati un momento e bevi il mio té. / Parti col cuore tranquillo, noi penseremo a lavorare in città, nelle campagne / I tuoi bambini, noi li guarderemo / Soldato che parti al fronte, bevi il mio té e parti tranquillo / le retrovie sono sicure, noi, le donne, ce ne occupiamo ».

È una canzone tradizionale, la canzone della venditrice di té, che nelle sue parole nuove riassume il movimento delle « 3 responsabilità », lanciato nel marzo del 1965 al momento della prima ondata di bombardamenti americani sulla Rdv. Scopo del movimento era « liberare al massimo le energie delle donne nella lotta contro l'imperialismo americano e nella costruzione del socialismo ».

Quali sono le « 3 responsabilità » assegnate alle donne vietnamite?

In primo luogo partecipare alla produzione, mettersi a servizio della collettività e sostituire gli uomini mobilitati. In secondo luogo occuparsi della famiglia e incoraggiare i loro uomini a impegnarsi nella lotta: « le donne sono i nostri migliori commissari politici » si dice nel Vietnam. Infine partecipare direttamente ai combattimenti.

Questo movimento ha permesso di mobilitare le donne per superare le difficoltà provocate dalla guerra e di farle uscire dal loro ruolo tradizionale. In altri tempi nella società feudale e confuciana la donna vietnamita non aveva nessun diritto. L'accesso alla istruzione era chiuso, giovanissima era oggetto di un mercato tra due famiglie: era praticamente venduta al suo futuro « sposo ». Sposata era sottomessa alla autorità assoluta della famiglia del marito. Pur contribuendo con il suo lavoro nell'agricoltura e nel commercio all'economia familiare, era priva del diritto di proprietà e non poteva ereditare. La colonizzazione francese non fece che continuare il feudalesimo: la

vecchia legislazione fu mantenuta fino al 1931. La poligamia restava legale: la donna subendo il doppio gioco feudale e coloniale era « la schiava dello schiavo ». La miseria nelle campagne era atroce, le contadine lavoravano come bestie da soma (e fuor di metafora) per una ciotola di riso. Nella città i colonialisti le utilizzavano come mano d'opera a buon mercato nelle miniere, le filature, i bordelli.

Le donne poco alla volta ricoprirono funzioni pubbliche, partecipando alla produzione e alla amministrazione cominciarono a realizzare la loro emancipazione politica e sociale. Tuttavia questi cambiamenti, fondamentali nella realizzazione dell'eguaglianza fra i sessi, non potevano che avvenire progressivamente a causa della forza della tradizione. È stato necessario lottare contro i pregiudizi. Un esempio tra i tanti: Le Thi Hoa dopo esser stata per tre anni segretaria dell'unione delle donne del suo comune fu eletta presidentessa della cooperativa. All'inizio erano molti che dicevano: « sarebbe stato meglio lasciarla al suo posto di segretaria delle donne e metter un uomo alla testa della cooperativa... ». In un primo momento le critiche pesavano su Le Thi Hoa, che non era sicura delle sue forze e della sua capacità di dirigere. Ma si mise a studiare, ad esaminare le finanze e la gestione della cooperativa attraverso riunioni di tutti i membri. Contro l'opinione di molti si batté per l'introduzione di nuove sementi che hanno fatto aumentare il rendimento, migliorato in generale il tenore di vita dei cooperatori. Così si è conquistata la fiducia di tutti e per sette anni di seguito è stata rieletta come presidente.

Ma se la donna vietnamita ha potuto poco a poco conquistarsi un nuovo ruolo nella società, è anche perché ha saputo partecipare al movimento rivoluzionario e alla difesa in armi della patria



Ragazze di Hanoi lavorano in un cantiere.

contro l'aggressione imperialista.

È soprattutto nel settore dei trasporti e delle comunicazioni che le donne hanno dato un contributo essenziale alla lotta sul fronte. Ricordo una lunga strada polverosa che dal mare porta alla cordigliera Truong Son, ricordo 12 donne che trasportavano senza un attimo di tregua nel calore dell'estate tropicale, sui loro bilancieri, dei carichi di terra per colmare i crateri delle bombe. Erano incaricate di riparare la strada su un tratto di tre chilometri, nei tre chilometri che seguivano e in quelli che precedevano altre unità composte da donne come loro davano il cambio. Giorno e notte, dopo ogni attacco dei bombardieri riparavano immediatamente quanto il nemico aveva distrutto, i camion e il loro carico prezioso non sono mai stati bloccati.

È immenso il coraggio e l'eroismo di cui le donne hanno dato prova nella lotta contro l'imperialismo. È per render loro omaggio che Truong Chinh a nome dell'assemblea nazionale e del governo ha conferito una delle più alte decorazioni della Rdv a tutte le donne vietnamite, quelle che si sono sacrificate e quelle che continuano a lottare.

Donne del sud e del nord del delta e delle minoranze nazionali, operaie e contadine, si sono ritrovate in una atmosfera di vivacità e di calore per fare il punto sul movimento femminile negli ultimi 13 anni (il terzo congresso si è tenuto nel 1961) e fissare i nuovi orientamenti nella fase di ricostruzione del paese.

Le donne non si sono limitate a tracciare un bilancio del loro movimento, bilancio molto positivo, ma ne hanno anche analizzato difetti e insufficienze.

La partecipazione delle donne ai posti di direzione è ancora troppo limitata perché spesso non hanno il livello culturale e tecnico richiesto e se lo hanno incontrano delle reticenze da parte degli uomini.

Le discriminazioni verso le donne sono più forti nelle campagne e nella regione di montagna dove il peso della tradizione si fa sentire maggiormente. Più isolate, le donne, non osano far valere i propri diritti. Molti congressi dopo aver denunciato l'esistenza di matrimoni precoci o forzati e dei casi di bigamia, hanno chiesto al governo e alle varie organizzazioni di far rispettare la legislazione matrimoniale.

Un altro problema che si pone è quello del controllo delle nascite. I quadri dell'unione aiutati da medici hanno lanciato nelle fabbriche e nelle cooperative, una politica di controllo delle nascite che

ha ottenuto un certo successo ad Hanoi dove il tasso di natalità è stato ridotto a 2,1 %. Gli sforzi devono essere intensificati e concentrati particolarmente sulla campagna dove il « planning » familiare ha ancora troppo poca influenza. Benché l'aborto sia libero e gratuito e dia diritto a un riposo pagato che varia da una a quattro settimane è anche esso praticato soprattutto in città.

Ma non ci si limita alla propaganda. È stato fatto un grande sforzo per moltiplicare gli asili-nido che sono gratuiti, nelle cooperative, le fabbriche, i quartieri. Nel 1961 soltanto il 4,5 % dei bambini venivano affidati agli asili, oggi sono più del 30 %. Progressi ancora più importanti sono stati registrati nel settore della salute, il 98,61 % dei comuni dispongono di una maternità, si contano (per un paese di 20 milioni di abitanti) 10.180 levatrici rurali. Esiste un « comitato di protezione della madre e del bambino » fondato nel 1963 e presieduto dal primo ministro Pham Van Dong. Il comitato si occupa di tutti i problemi della vita quotidiana e della salute delle donne.

Nel nuovo periodo che si è aperto dopo la firma degli accordi di Parigi il Nord Vietnam è un vasto cantiere nel quale tutti si uniscono per ricostruire le basi economiche del paese che la guerra ha distrutto al 90 %. Ma resta aperta la piaga del Sud dove l'amministrazione di Thieu continua a seminare il terrore tra la popolazione, a portare la guerra contro le zone controllate dal Grp, a tenere nelle carceri centinaia di migliaia di prigionieri politici. Il congresso non ha dimenticato le sorelle del sud che tanto hanno contribuito alla lotta su tutti i piani. Nguyen Thi Dinh vicecomandante in capo delle forze di liberazione, unica donna « generale » al mondo, che guidava la delegazione delle donne del sud al congresso si è vista ad ogni momento circondata dall'affetto e dall'amore delle delegate vietnamite e straniere.

I problemi che restano aperti al Vietnam, al nord come al sud, sono ancora molti e gravi. Molto tempo e fatica sarà necessaria per risolverli. Le donne vietnamite sanno che il loro contributo per risolverli è decisivo e lo hanno dimostrato nel bilancio del loro movimento e nel dibattito franco e aperto del loro IV Congresso. Per noi resta intero tutto il dovere di solidarietà nei loro confronti perché possano finalmente vivere nella pace e nel benessere per cui hanno pagato forse più di qualsiasi altro popolo al mondo.



Il lavoro nella risaia. Sono occupate in maggior parte le donne.



BRESCIA — Piazza della Loggia, è quasi completamente coperta di fiori

E' l'Italia la più fedele acquirente di film americani

NEW YORK, L'Italia risulta il migliore cliente all'estero per l'acquisto di film americani e detiene questo primato per la maggior parte degli anni dell'ultimo decennio.

Nel darne notizia, il settimanale *Variety* precisa che l'Italia nel 1973 ha acquistato in America film per oltre 43 milioni di dollari (pari a più di trenta miliardi di lire): nel 1963 la cifra relativa a questa voce era stata di quasi 30 milioni di dollari (pari a ventuno miliardi di lire). Il consistente incremento verificatosi nell'ultimo decennio è dovuto in parte anche alla svalutazione della moneta italiana. Sempre per quanto riguarda

la vendita di film all'estero nel 1973, nella classifica per i migliori acquirenti degli USA, dopo l'Italia seguono il Canada (39,5 milioni di dollari), la Germania federale (32,2), la Gran Bretagna (31,9), la Francia (31,6) e il Giappone (31,3).

Miliardi dell'Assozuccheri a partiti di governo?

PADOVA, I magistrati padovani Nunziant e Tamburino hanno trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma un fascicolo concernente finanziamenti da parte dell'Assozuccheri, di cui — secondo notizie diffuse dall'agenzia ANSA — avrebbero beneficiato la DC e il PSI attraverso l'on. Filippo Micheli e il sen. Augusto Talamona, responsabili delle amministrazioni

dei due partiti.

Alla scoperta i magistrati padovani sono giunti casualmente, nell'esaminare i bilanci della società immobiliare «La Galana», coinvolta come è noto, nell'inchiesta sulla «Rosa dei venti». In pratica l'Assozuccheri riceveva dalle società affiliate (e La Galana lo era attraverso la «Sliz») ingenti somme, che provvedeva poi a distribuire. L'ammontare dei finanziamenti in questione sarebbe di circa tre miliardi di lire.

Anche i medici delle mutue reclamano la riforma sanitaria

TAORMINA, I medici mutualisti sollecitano la riforma sanitaria e, in questo quadro, la liquidazione degli enti mutuo-assistenziali. Su questa linea si collocano gli interventi che si susseguono al congresso nazionale della FIMM, in corso a Taormina, cui partecipano 400 delegati in rappresentanza del 50 mila medici generici che oggi svolgono la loro opera professionale nell'ambito della mutualità.

La dichiarazione è tanto più significativa non solo per la fonte da cui proviene quanto anche e soprattutto per il momento in cui viene resa nota: mentre cioè s'infittiscono a livello governativo (ma non senza contrasti intestini) le manovre per varare un decreto-legge che, prendendo a

protesto la necessità di risanare il deficit ospedaliero, manterrebbe in piedi i carrozzi mutualistici e comprometterebbe in pratica ogni prospettiva di riforma.

Scoperto un giacimento di uranio nell'Alto Lazio

Un giacimento di almeno diecimila tonnellate di uranio è stato scoperto nell'Alto Lazio, in provincia di Viterbo, dai ricercatori del CNEN. I primi studi che sono stati fatti hanno permesso di dimostrare che l'estrazione dal giacimento e la qualità dello stesso uranio ricavato permetteranno di raggiungere dei prezzi finali concorrenziali con quelli dell'attuale mercato.

La notizia è stata data dal professor Carlo Salvetti, vice presidente del Comitato nazionale per l'energia nucleare nel corso del suo intervento ai lavori del seminario «Energia nucleare e altre fonti di energia nel fabbisogno energetico italiano», che si è concluso ieri al Palazzo della civiltà del lavoro di Roma.

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero del "Nuovo Paese" sottoscrivendo l'abbonamento annuale

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a

"Nuovo Paese" — 34 Munro Street, 3058, Coburg, Vic. insieme alla somma di \$5

Cognome e nome

Indirizzo completo

Per vendere, acquistare, prendere o dare in affitto, o anche soltanto valutare una qualsiasi proprietà, rivolgetevi a

REAL ESTATE AGENCY PTY. LTD.

Member R.E.S.I.

32 Munro Street, Coburg, 3058 — Victoria Tel. 36 1928

**A
M
C**

**A
M
C**

I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. — C.G.I.L.

Anche in Australia al servizio degli emigrati italiani

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e ai loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- * pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- * revisioni per infortunio e pratiche relative;
- * indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- * assegni familiari;
- * pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- * tutte le altre forme di assistenza previste per legge in Italia e all'estero o per convenzione;
- * pratiche varie, richiesta documenti, informazioni, ecc.

Tutte le pratiche vengono espletate attraverso gli uffici legali competenti senza spese né danni ritardi.

L'I.N.C.A. è una organizzazione dei lavoratori al servizio dei lavoratori. Nel vostro interesse rivolgetevi con fiducia agli uffici I.N.C.A. in Australia scrivendo o recandovi.

a SYDNEY

26 Norton St., 2040 Leichhardt
L'ufficio è aperto ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m.

Corrispondenza: 2037 Glebe, P.O. Box 226

a MELBOURNE

359 Lygon St.

(Albion Hall), 3056 Brunswick
L'ufficio è aperto ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society, Pty. Ltd.

36 Munro Street, Coburg, 3058 VIC —
Tel. 36 6883

DIRETTORE: Joe Caputo
COMITATO DI REDAZIONE

Bill O'Brien Giovanni Sgro'
Ted Forbs Ignazio Salemi

Printed by Southdown Press at 402 La Trobe St., Melbourne